DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 47.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale — Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni mm. di colonna Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Mercuriali L. 100 Finanziaria Banche Legali L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9 Roma Telef. 61 372 - 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Sezione di Ardenza (Livorno) ha portato la diffusione giornaliera da 140 a 240 copie; quella festiva a 500 copie. Fucecchio tutte le domeniche diffonde 1300 copie.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 15 APRILE 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 90

I miracoli di Pella

Nella esposizione economico-finanziaria al Senato l'on. Pella si è decisamente presentato come il novello Messia della finanza italiana. Egli ha preannunciato il pareggio nel bilancio dello Stato per i prossimi esercizi e, insieme a tante altre belle cose, ci ha pure informato sulla situazione economica e finanziaria del paese. Sentendolo parlare si aveva l'impressione di assistere al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: il disavanzo in gran parte scompare, la produzione in continuo aumento, il commercio in pieno sviluppo. E' vero che egli ha trascurato di parlarci della disoccupazione in aumento, delle materie prime E.R.P. inutilizzate, dell'apparato industriale in parte inattivo. Ma, evidentemente, per il Ministro queste erano ombre trascurabili nel quadro di una realtà tutta colorita di roseo ottimismo quale egli ci ha presentato. Si può dunque stare tranquilli, tutto procede nel migliore dei modi possibili.

Ma vi sono milioni e milioni di italiani i quali pensano che se c'è una bella cosa che lo Stato metta in regola i suoi conti, sarebbe però necessario che anche essi potessero pareggiare il loro bilancio; e trovano inoltre che l'aspra e dura realtà nella quale essi vivono è ben diversa da quella raffigurata da Pella. Perciò diversi sono i giudizi, le prospettive, la scelta dei mezzi e della via per risolvere i problemi che oggi si pongono al popolo italiano. Questo aspetto della realtà sfugge alla comprensione dell'on. Pella, non solo perchè l'eccesso di ottimismo fa velo alla obiettività di giudizio, ma anche e specialmente perchè egli, fattosi portavoce nella dottrina e nella pratica del più puro spirito conservatore, non avverte che alla realtà attuale più non si adeguano gli schemi della tradizionale politica economica e finanziaria. La politica che egli segue, e nella quale si propone di insistere, impone una tale pressione reazionaria sulle grandi masse lavoratrici e del medio ceto, da compromettere le posizioni economiche, deprimere i consumi popolari, depauperare il mercato interno e prepara così le condizioni di nuove crisi economiche e di conseguenti dissesti delle finanze pubbliche.

Ma l'on. Pella è ottimista ed ha fede nella divina Provvidenza. Ai suoi critici egli oppone come un trofeo di vittoria la cifra di 174 miliardi a cui si è ridotto il disavanzo. Egli ha presentato questo fatto col maggior rilievo e come il suo maggior successo, come la prova inconfutabile e la conferma più sicura della giustezza della sua politica. Quello sarebbe l'indice che le finanze dello Stato sono ormai uscite dal pelago alla riva e decisamente avviate verso il definitivo risanamento. Invero, le cifre sono suggestive: da 787 miliardi di disavanzo nell'esercizio 1947-48, a 480 miliardi nel 1948-49, a 174 miliardi nel 1949-50. Si ha una riduzione di più di 600 miliardi in due anni. E' un crollo verticale del deficit: per poco non ci siamo trovati col bilancio in pareggio senza saperlo. Tutto ciò appare davvero miracoloso! Ma noi, che ai miracoli proprio non ci crediamo, siamo piuttosto portati a pensare, quando non si tratti di illusioni, ad artifici od a qualcosa di simile ai giuochi di prestigio. E' necessario perciò soffermarci su quella cifra di 174 miliardi per intenderne giustamente il reale valore e significato. Si eviteranno così fallaci illusioni come quelle di coloro che, incoraggiati dalle stesse parole del Ministro, constatano la uniformità e regolarità nella diminuzione del disavanzo: 300 miliardi ogni esercizio, e prevedono per il bilancio 1950-51 non solo il pareggio, ma addirittura un avanzo.

Ebbene, di fronte a tali giudizi, si pone una questione. Quale è il significato di quella cifra di 174 miliardi, non come dato contabile, o di tesoreria, per cui si prevede che nel futuro esercizio quello è il disavanzo a cui il Tesoro deve provvedere con mezzi propri; ma come *indice* del *processo* di normalizzazione o risanamento delle finanze pubbliche, cioè del loro avviamento verso uno stabile e duraturo equilibrio in rapporto al flusso del reddito nazionale? E' quella cifra comparabile con quelle degli esercizi precedenti per un tale giudizio? No, perchè essa non è stata determinata con gli stessi criteri e perciò non ha lo stesso loro significato. Infatti, per il bilancio 1949-50 si sono seguiti criteri nuovi dei quali bisogna tener conto per una giusta valutazione critica.

Così, ad esempio, il sistema ora adottato di diluire in diversi anni il pagamento di spese approvate per opere pubbliche straordinarie, rateizzandole in annualità o contributi scontabili presso istituti di credito, permette di ridurre il disavanzo, pur non mutando la sostanza delle cose poichè rimane l'impegno di un debito da pagarsi. Non si vuole qui giudicare il sistema, ma solo rilevare che mentre nei bilanci del passato la spesa figurava per intero e come tale concorreva a determinare il disavanzo, ora vi concorre solo con l'annualità. Con questo artificio si ottiene una notevole riduzione contabile del disavanzo. Inoltre negli esercizi passati le spese per investimenti erano comprese nel complesso delle spese di bilancio e concorrevano a determinare il disavanzo. Così, per il 1948-49 il disavanzo è previsto in 480 miliardi ed ora si propone di far concorrere il Fondo-Lire per 76 miliardi in sua diminuzione. Col nuovo bilancio invece le «spese investimenti» non appaiono più nelle spese di bilancio e quindi nel disavanzo se ne fa invece un conto distinto interamente coperto dal Fondo-lire per 120 miliardi. Anche qui, nulla da lire dal punto di vista contabile. Ma se si fosse seguito il sistema del passato, il disavanzo sarebbe apparso maggiorato di 120 miliardi, e poi semmai ridotto per il contributo straordinario del Fondo-lire.

Ancora: nel bilancio attuale compaiono in entrata 20 miliardi di fondo-lire interim-aid.

Ora, quando si assume la cifra dei 174 miliardi di disavanzo del bilancio 1949-50, non come un dato contabile che qui non si contesta, ma come indice della situazione finanziaria, e la si pone a raffronto con i disavanzi degli esercizi precedenti per indicare i progressi compiuti sulla via del risanamento delle finanze statali, allora è necessario rendere omogenee quelle cifre determinando il disavanzo 1949-50 con gli stessi criteri seguiti nei bilanci precedenti. Senza di ciò non si fa altro che creare delle illusioni con degli artifici contabili. Se si fa quella equiparazione si vedrà che il disavanzo del 1949-50 non è lontano da quello del 1948-49, ed i progressi annunciati svaniscono nel nulla con tutto il loro ottimismo e le loro illusioni.

MAURO SCOCCIMARRO

Manifestazione a Genova della gioventù comunista

Domani a Genova avrà luogo una grande manifestazione per il lancio del «Mese della Gioventù Comunista» che si svolgerà con grandi manifestazioni durante il maggio prossimo in tutta Italia. Per domenica prossima sono previste manifestazioni a Milano, Bologna, Firenze.

Intanto in molte provincie sono sorti comitati costitutivi della Federazione Giovanile Comunista.

IMPONENTE MOBILITAZIONE CONTRO LA MINACCIA DI GUERRA

Più di mille Comuni hanno aderito al Congresso Mondiale della Pace

Significativi messaggi dei municipi di Caserta e di Ancona a maggioranza governativa - Campigli e Quasimodo fra i delegati di Milano

Il compagno Pietro Nenni, vice presidente del Comitato di preparazione del Congresso Mondiale di Parigi, è stato nominato relatore generale sui problemi della Pace del popolo italiano. Nenni esprimerà a Parigi il punto di vista della delegazione italiana contro la guerra. Altre relazioni saranno tenute da rappresentanti della CGIL, della Costituente della Terra, della Lega dei Comuni democratici, dell'Unione Donne Italiane.

Nel quadro delle iniziative che si sviluppano in tutta Italia in vista del Congresso di Parigi, va intanto assumendo un rilievo particolarmente vivo quello dei Comuni. Le Amministrazioni comunali, elette liberamente dal popolo, si fanno interpreti della volontà popolare di pace. Più di mille sono i Comuni che hanno già aderito al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

L'adesione di Caserta

Fra queste adesioni particolarmente significativa è quella del Consiglio Comunale di Caserta, i cui componenti appartengono in grande maggioranza a partiti governativi e di estrema destra.

All'inizio della seduta di ieri sera il consigliere compagno Francesco Rossi consegnava al sindaco democristiano Giaquinto (P.L.I.) il testo di una petizione firmata da numerosi cittadini i quali «in considerazione del grande movimento che si va sviluppando in tutto il mondo per la difesa della pace tra i popoli» chiedevano che «il Consiglio associ ufficialmente la nostra città alle grandi iniziative di pace e prima fra tutte quella del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace».

Il sindaco poneva immediatamente ai voti la petizione, che veniva approvata all'unanimità. Fra i votanti erano il sen. Santonastaso (monarchico), l'avv. Iachelli (d. c.), il colonn. Cannata (MIS), il sig. Rossi (PLI).

Anche il Consiglio Comunale di Ancona ha approvato all'unanimità il testo di un telegramma proposto dal consigliere Ruggeri (P.C.I.): «Il Consiglio Comunale di Ancona, città martoriata dalla guerra, fa voti che il Congresso Mondiale di Parigi operi efficacemente in difesa della pace». Come è noto la maggioranza del Consiglio è costituita da repubblicani e democristiani.

Campigli, Quasimodo e il maestro Ephrikian

Il Consiglio Comunale di Terni ha deciso a maggioranza di aderire al Congresso della Pace. E' stata approvata la proposta di intitolare una strada a Luigi Trastulli: il giovane operaio assassinato da una scarica di moschetti della Polizia, mentre manifestava contro il Patto Atlantico, «Primo martire della Pace». sarà chiamato il compagno Trastulli nella targa che porterà il suo nome.

Si ha inoltre notizia, dalla Campania, dell'adesione dei Sindaci di Carife, Calitri, Mon de' Santis, di numerosi assessori di Avellino. Significativa l'adesione del Sindaco di Laceddonia, avv. Nicola Vella, repubblicano.

Milano ha delegato circa un centinaio di propri rappresentanti a Parigi: operai, impiegati, insegnanti, artigiani, casalinghe, professionisti, pittori, giornalisti, industriali, avvocati, commercianti ecc. Fra questi si notano il poeta Quasimodo, il pittore Massimo Campigli e il maestro Ephrikian.

L'Unione Provinciale degli Artigiani di Roma ha deciso, con decisione unanime del proprio Comitato direttivo, di aderire al Congresso di Parigi invitando tutti gli artigiani, iscritti e non iscritti, a sostenere le iniziative che saranno prese per la difesa della pace.

I 7 delegati a Parigi dei reduci dell'ARMIR

Il *Comitato Nazionale Reduci ARMIR* e Congiunti ha nominato sette delegati che porteranno al Congresso di Parigi l'adesione dei reduci dell'ARMIR: la medaglia d'Oro e grande invalido cap. Aldo Pescatori, l'on. Giusto Tolloy già Maggiore dell'ARMIR, il soldato Alfredo Ferrari di Modena, la signora Bertoni, dell'Associazione Familiari di Udine e altri tre ufficiali rispettivamente di Milano, Torino e Venezia.

Gli ex combattenti italiani reduci dal fronte russo — dice il messaggio lanciato dal Comitato — porteranno a Parigi anche la voce tramandata loro dai compagni d'arme che non hanno fatto più ritorno.

LE PRIME DELEGAZIONI STANNO PER ARRIVARE

Tutta Parigi si prepara all'eccezionale avvenimento

La grande manifestazione allo stadio di Buffalo domenica 24 - L'adesione di Blackett e di Zilliacus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — A sei giorni dall'apertura del Congresso Mondiale della Pace, proseguono febbrili alla *Maison de la Pensée Française*, i preparativi per accogliere i duemila delegati che da 53 Paesi verranno a Parigi per discutere come organizzare la difesa della pace.

Le lingue ufficiali del Congresso saranno il francese, l'inglese, lo spagnolo e il russo: durante le sedute i delegati ascolteranno la traduzione simultanea dei discorsi pronunciati alla tribuna, a mezzo di cuffia collegata con le cabine degli interpreti: è lo stesso sistema in uso all'ONU.

Circa mille camere d'albergo sono state prenotate a Parigi per la occasione e sono disponibili millecinquecento posti nei ristoranti. Un treno speciale è stato organizzato per la visita dei delegati a Versailles, e sessanta automobili saranno a disposizione delle varie missioni. Oltre trenta saranno gli interpreti per le quattro lingue ufficiali del Congresso. Oltre duecento giornalisti saranno presenti alla cerimonia inaugurale.

Se l'ordine del giorno del Congresso Mondiale di Parigi consta formalmente di sette punti, in realtà esso si divide in due parti: la prima di carattere introduttivo e chiarificatorio comprende i primi cinque punti; corsa agli armamenti e propaganda bellicista, funzionamento dell'ONU e cooperazione economica fra le nazioni, rispetto della sovranità degli Stati e dell'indipendenza nazionale.

La seconda parte, la più sostanziale, riguarda la creazione in tutti i Paesi di comitati di difesa della pace e l'Unione Internazionale dei Partigiani della Pace.

«Unirsi ad ogni costo per difendere la pace ed impedire la guerra» questo è il motto del Congresso.

La larga partecipazione dei lavoratori al Congresso garantisce inoltre che alla Sala Pleyel si discuteranno pure i problemi concreti concernenti la produzione bellica, la lotta contro la disoccupazione, la lotta per la liberazione dei popoli coloniali, la lotta per la indipendenza nazionale dei Paesi

La stampa reazionaria si era data la consegna del silenzio attorno al Congresso dei partigiani della pace ma si vede obbligata a romperla: è il più grande Congresso della storia.

Certi giornali conservatori avevano incominciato a schernirla a deridere la regina del Belgio «partigiana della pace». Altri, come il *Populaire* di Léon Blum, non hanno esitato ad insultare gli organizzatori del Congresso. Ma oggi cominciano a prenderlo sul serio e parlarne con rispettoso timore, come il *Times*: i fogli della propaganda bellicista incominciano ad accorgersi che dovranno fare i conti con il Congresso di Parigi e i suoi sviluppi.

Alla delegazione cecoslovacca, Schuman ha rifiutato ben 71 visti. Prima della partenza della delegazione stessa da Praga il Comitato preparatorio cecoslovacco del Congresso di Parigi ha organizzato a Praga una grandiosa manifestazione alla quale hanno preso parte 150 mila persone.

Fra le ultime adesioni pervenute a Parigi, da parte di personalità di tutto il mondo, sono quella del deputato laburista Konni Zilliacus, del noto fisico inglese P. M. Blackett, già membro della Commissione per l'energia atomica, dell'archeologo cinese Kuo-Moh, della scrittrice tedesca Anna Seghers, autrice del romanzo «La Settima Croce».

LUIGI CAVALLO

L'on. Calamandrei ha aderito al Congresso della Pace

CRISI NEI DICASTERI MILITARI

Nuovo rimpasto annunciato da Truman

Dopo Forrestal impazzito, anche il Ministro dell'Esercito Kenneth Royall verrà sostituito

WASHINGTON, 14. — *Truman ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa del giovedì in cui ha fatto delle dichiarazioni che hanno colpito più per le cose non dette o dette a metà, che per quelle affermate. Così a una domanda di un giornalista egli ha ammesso di contemplare alcuni mutamenti nel suo gabinetto, mutamenti che interesseranno anche i Ministeri dell'Esercito e della Marina. Truman ha però aggiunto di non poter fare alcuna precisazione sul rimpasto ministeriale; egli non ha voluto fare nomi sebbene sulla bocca di tutti fosse il nome del Ministro dell'Esercito Kennet Royall le cui dimissioni, dopo il ricovero in clinica del Ministro della Difesa Forrestal per malattia mentale, sono da tempo attese.*

La distensione

Egualmente il Presidente ha fatto capire che ci sarà un vasto movimento diplomatico che riguarderà anche le ambasciate di Parigi e di Mosca. Però egli non ha voluto confermare la notizia secondo cui sarebbe destinato nella capitale sovietica l'Ammiraglio Alan G. Kirk, attualmente ambasciatore americano a Bruxelles.

Infine Truman si è dichiarato d'accordo con le dichiarazioni fatte ieri da Acheson secondo cui gli Stati Uniti sarebbero pronti a riprendere le discussioni con l'Unione Sovietica, «qualora però fosse tolto il blocco di Berlino».

Da queste ultime affermazioni, le agenzie americane hanno tratto nuova occasione per alimentare quella artificiosa campagna sulla distensione internazionale, campagna iniziata subito dopo la firma del Patto Atlantico e l'apertura dell'ONU. Qual'è il fondamento di questa sospetta offensiva della distensione sollecitata dai circoli di Washington? E' anzitutto da rilevare che essa mira ad ottenere immediatamente dei risultati psicologi, mira cioè ad «ammorbidire» la reazione dell'opinione pubblica mondiale di fronte al Patto Atlantico. Per questo lo sforzo della propaganda americana sembra consistere ora nel tentativo di «nascondere sotto rami di ulivo la bomba atomica», come si afferma negli ambienti politici di Washington. Il gioco è però superficiale e le stesse dichiarazioni di ieri di Acheson, se appena appena scorticate, si rivelano per quello che sono: una truffa per l'opinione pubblica. Difatti tanto Truman quanto Acheson hanno affermato di essere pronti a riprendere le trattative con i sovietici, qualora venga tolto il blocco di Berlino quando è risaputo che quel blocco non esiste per Berlino, ma per la politica degli anglo-americani tendente a fare della capitale tedesca una base di penetrazione e di intrighi verso la zona sovietica.

Dichiarazioni di Taft

Tuttavia è da ammettere che dietro questa artificiosa campagna di distensione si agitano diverse e gravi preoccupazioni per il Dipartimento di Stato. Lo stesso mirabile discorso che ieri Gromyko ha tenuto all'ONU, ha colto, come dice l'Ins, alla sprovvista i delegati occidentali. La sorpresa è nel fatto, già rilevato il giorno prima della riunione dell'Assemblea generale dal noto giornalista Lippmann, che gli americani non sono stati capaci sinora di trovare una linea concreta di difesa dal Patto Atlantico per l'opinione pubblica. Questa linea è sempre più ardua a stabilirsi dal momento che l'alleanza non convince nemmeno molti quei gruppi di senatori che possono decidere dell'ultimo prodotto della guerra fredda nel prossimo dibattito che si svolgerà al Senato per la ratifica.

Sono di oggi le dichiarazioni del senatore repubblicano Taft che ha affermato testualmente:

«Ritengo che il programma di una nazione di armarne numerose altre costituirebbe una aperta violazione della Carta delle Nazioni Unite, sia dello spirito che della lettera della Carta Statutaria». Dopo aver detto che l'invio di armi in Europa e l'apprestamento di basi militari ai confini dell'URSS potrebbe essere considerato aggressivo, Taft ha aggiunto: «E non sono sicuro che non lo sia». Quando gli è stato chiesto se il Patto ed il programma di armamento potranno condurre alla guerra entro quattro anni, Taft ha risposto: «Ritengo che la politica che stiamo seguendo ci porterà a ciò con molta probabilità. Se i russi sono convinti che la guerra ci sarà — ha aggiunto Taft — è probabile che attacchino adesso, ma se il Patto è semplicemente un impegno di entrare in guerra in caso di attacco contro una nazione la guerra potrebbe anche non esserci».

Firmati due accordi tra Italia e Jugoslavia

Due accordi sono stati conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia, il primo firmato a Belgrado dal sen. Bastianetto riguardante la pesca italiana in Adriatico, e il secondo firmato ieri a Roma tra l'ammiraglio Rubartelli e l'Addetto militare jugoslavo per dare esecuzione nei confronti della Jugoslavia dell'art. 57 del Trattato di Pace, che prevede la cessione da parte dell'Italia di alcune piccole unità navali.

IMMEDIATA ECO DELL'INIZIATIVA CONTRO IL PATTO ATLANTICO

Le firme per la petizione raccolte di casa in casa

Il testo degli illegali messaggi di Umberto

L'annuncio della imminente pubblicazione del testo della petizione popolare contro il Patto Atlantico ha suscitato la più profonda impressione negli ambienti politici.

Tutta la stampa ha ieri dedicato ampio spazio alla iniziativa. I giornali democratici la commentavano favorevolmente sottolineandone il carattere legale e unitario, mentre i fogli governativi a mala pena tradivano il loro disappunto per questa iniziativa che mobiliterà certamente milioni e milioni di cittadini che, indipendentemente dalle loro idee politiche hanno inteso votare il 18 aprile per la pace.

Ancora ieri sono continuati i contatti tra le personalità delle più diverse correnti politiche e tra gli uomini di cultura per la stesura della petizione. Si prevede che essa potrà essere resa nota nella giornata di oggi insieme all'elenco dei primi firmatari.

La notizia della petizione ha già suscitato un fervore di iniziative locali in tutte le città d'Italia. Da Milano, Napoli, Bologna, Venezia giunge notizia che numerose personalità democratiche hanno preso l'iniziativa di costituire dei comitati per la raccolta di adesioni alla petizione. A Roma hanno già manifestato la loro approvazione alla iniziativa l'on. Andrea Finocchiaro Aprile, l'on. Alberto Cianca e il noto attore Gino Cervi. A Torino un folto gruppo di personalità si è messo in movimento e sembra certo che — tra gli altri — la petizione sarà appoggiata dal prof. Augusto Monti, dal dr. Franco Antonicelli, del Partito Repubblicano Italiano, dal magistrato Sandro Galanti Garrone, già presidente del C.L.N. piemontese, dalla dott. Ada Gobetti. Anche il prof. Renato Einaudi, consigliere comunale, e il prof Carlo Maiorca, dell'Università di Torino figurerebbero tra i firmatari. Si tratta di due attivi militanti del P.S.L.I. che hanno dato recentemente le dimissioni dal partito di Saragat per divergenze sulla politica estera.

Le visitatrici della Pace

L'Unione Donne Italiane prendendo atto dell'iniziativa, ha rivolto il suo saluto commosso a quel gruppo di uomini politici delle più diverse tendenze che hanno promosso la petizione L'UDI si è impegnata a dedicare tutte le proprie energie perchè essa entri casa per casa, casolare per casolare, in ogni luogo di lavoro, perchè venga conosciuta dal più grande numero di donne. A questo scopo la grande associazione femminile ha deciso di organizzare migliaia di «visitatrici della pace» incaricate di raccogliere le firme.

I «lazzari» di Covelli

Ieri, giorno dedicato — tra le celebrazioni pasquali — alla visita dei «Sepolcri», ex re Umberto Savoia ha finalmente parlato. Lo ha fatto per bocca dell'on. Alfredo Covelli il quale ha dato lettura di due suoi messaggi a una piccola folla di giornalisti, di «lazzari» e di ex cortigiani raccolta nel salone della sede del partito nazionale monarchico in via Quattro Fontane.

A illuminare il valore politico e la portata di questo gesto può non essere inutile una descrizione dell'atmosfera in cui si è svolta la conferenza-stampa. Oltre all'on. Covelli, tra i presenti si notavano l'ex ministro fascista delle colonie Alessandro Lessona — che attualmente dirige la propaganda monarchica in Sardegna — Guido Rocco, ex ambasciatore e direttore generale della stampa estera al *Minculpop* fascista, ex ministro della cultura popolare durante i «45 giorni»; il principe Alliata di Montereale; l'ex ambasciatore Grazzi; l'on. Alberto Consiglio («babeuf»); Manlio Lupinacci; una signora anziana, alta, vestita di nero, dal nome sconosciuto, ma al cui passaggio tutti si inchinavano profondamente sussurrando: il barone Alessandro Augusto Monti

(continua in 4. pagina, 7. colonna)

Il compagno Stimilli Segretario dei Ferrovieri

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani ha proceduto alla elezione della carica di Segretario generale responsabile, resasi vacante con la morte del compagno Ennio Gnudi.

A tale carica è risultato eletto, all'unanimità, Sandro Stimilli, della corrente comunista.

LA PASQUA DEGLI "AMICI DELL'UNITA'"

Aumento notevole di tutte le prenotazioni - E' uscito il bollettino "Viva l'Unità", organo dell'Associazione Nazionale

La domenica è ormai tradizionalmente consacrata all'attività degli Amici de «l'Unità». Domenica prossima è Pasqua, una festa che la tradizione popolare lega al concetto della Pace. E' per questo che domenica gli Amici, i quali, combattendo la battaglia de «l'Unità», combattono la grande battaglia della pace, daranno vita ad una giornata di strillonaggio particolarmente intensa e significativa.

Senza bisogno di alcuno stimolo gli Amici hanno già compreso la grande importanza della giornata pasquale di strillonaggio. Lo dimostra ancora una volta la mole di prenotazioni che a metà della settimana già invade i tavoli del nostro ufficio di diffusione.

Alcuni elementi di notevole interesse caratterizzano in precedenza la giornata di domenica. Abbiamo già annunciato che a Roma il compagno Gian Carlo Pajetta si metterà alla testa degli *amici*. Accanto a lui scenderanno a strillare «l'Unità» il compagno Pietro Ingrao, direttore dell'edizione centro-meridionale, de «l'Unità», ed il compagno Amerigo Terenzi, direttore generale della Società Editrice «l'Unità», e segretario generale dell'Associazione degli Amici. Il compagno Pajetta ed i compagni Ingrao e Terenzi verranno seguiti rispettivamente da tutto l'apparato della Direzione del PCI e da quello della redazione ed Amministrazione de «l'Unità».

Procedono intanto con grande alacrità i preparativi per la gita ad Ostia che gli *amici* romani effettueranno nel giorno di Pasquetta

L'Associazione degli Amici, proprio in questi giorni, è stata arricchita di una nuova brillante iniziativa. E' uscito infatti il numero uno del bollettino «Viva l'Unità», una specie di piccolo giornale di otto pagine, che rispecchia fedelmente l'attività degli Amici di tutta Italia, stretti attorno alle quattro edizioni del nostro giornale.

Un milione e duecentomila copie

Questa cifra, questo risultato già saldamente raggiunto dallo strillonaggio domenicale è scritto sopra la testata di «Viva l'Unità». Questa cifra, certamente cambierà. Aumenterà con regolarità e sicurezza. Gli Amici sono una grande organizzazione che ha ancora molte cose da dire.

IN APPOGGIO AI COLLEGHI DELLA BANCA D'ITALIA

Da domani i bancari in sciopero in tutta Italia

La lotta dei lavoratori chimici verso la fase cruciale

A partire da domani mattina, se la giornata di oggi il Governatore della Banca d'Italia non avrà mutato la propria posizione di intransigenza verso le richieste dei dipendenti, i dipendenti delle aziende di credito di tutta Italia scenderanno in sciopero di solidarietà.

A questa grande prova di solidarietà i bancari sono indotti dal fatto che sempre più negli ultimi giorni si è andato stabilendo fra l'Amministrazione della Banca d'Italia e le altre Aziende di credito non interessate alla vertenza un accordo diretto a stroncare lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto di Emissione. L'appoggio reciproco dei lavoratori è divenuto quindi l'elemento indispensabile per il raggiungimento dei loro giusti obiettivi.

I bancari inoltre ricordano che nel gennaio dello scorso anno fu proprio l'intervento al loro fianco dei dipendenti della Banca d'Italia a risolvere favorevolmente la vertenza che li aveva costretti a uno sciopero di diversi giorni.

A partire da domattina, quindi, lo sciopero si estenderà. L'organizzazione sessionista dei bancari (FABI) ha intanto annunciato che un referendum si sta svolgendo fra i suoi iscritti per decidere se dare o meno appoggio all'azione, i cui motivi vengono ritenuti giusti e fondati. Un lunghissimo colloquio ha intanto avuto luogo nella tarda sera di ieri fra il compagno Bitossi e il Governatore della Banca d'Italia.

Un'altra categoria impegnata in agitazione è quella degli assicuratori i quali sospendono un'ora al giorno il lavoro rivendicando un acconto pari ad un dodicesimo della retribuzione annua sui miglioramenti stabiliti nel nuovo contratto di lavoro, la regolamentazione delle Commissioni Interne

La lotta dei lavoratori chimici si avvia intanto verso la fase cruciale. Assemblee e comizi si svolgono in questi giorni nelle fabbriche o presso le sedi delle Camere del Lavoro. Le maestranze si dichiarano dovunque pronte ad aggravare le forme di lotta, secondo le decisioni che saranno prese dai dirigenti della FILC.

Ieri i dipendenti della TETI hanno sospeso il lavoro dalle 12,30 alle 17 in tutto il Lazio per i servizi amministrativi, tecnici e interurbani in segno di protesta contro il rifiuto delle Compagnie Telefoniche «ASCOT) a trattare su scala nazionale con la FIDAT sulle rivendicazioni avanzate.

Statuto democratico per i lavoratori del mare

Fra la Segreteria Confederale e il Comitato Esecutivo della F.I.L.M. si è proceduto ad un esame approfondito di tutti i problemi relativi alla struttura organizzativa ed all'efficienza dell'organizzazione marinara; è stato concordato il testo di un nuovo statuto che prevede l'elezione democratica di tutte le cariche mediante voto segreto e diretto da parte di tutti i marittimi.

Il nuovo statuto sarà sottoposto all'approvazione di una grande assemblea marinara che avrà luogo prossimamente a Genova ed alla quale parteciperanno gli on.li Di Vittorio per la C.G.I.L. e l'on. Giulietti per la F.I.L.M. Sulla base del nuovo statuto si procederà alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo e ad un referendum per la ratifica dello statuto stesso e per la elezione del Segretario responsabile.

Il dito nell'occhio

Un esperto

L'articolo di fondo del Tempo di ieri si intitola: «Come difendere la frontiera orientale»

L'articolo di fondo del Tempo è firmato dal generale Giovanni Messe

Al generale Giovanni Messe non è bastato un primo disastro dell'ARMIR? Ai reduci dell'ARMIR è bastato

Menzogna e sortilegio

«La vita di Roma non ha subito paralisi». *Dal titolo a sei colonne del Momento Sera*

«Uno sciopero di protesta ferma la vita produttiva di una città, come questa mattina a Roma». *Dal Momento-Sera. In colonna, in basso.*

Non c'è dubbio che ieri il Momento-Sera almeno una bugia l'ha detta

Al manicomio

Il 26 aprile 1948 il Segretario alla Difesa americano dichiarò:

Noi crediamo adesso che dobbiamo esaminare la possibilità di una guerra»

Questo Segretario alla Difesa si chiama Forrestal; ed ora è in un manicomio.

Alla gente che parla in quel modo bisogna mettere subito la camicia di forza, senza aspettare il parere del medico (A proposito ma questi giornali d'informazione hanno saputo che Forrestal è impazzito? I loro lettori no).

Dio miliardo

«L'energia elettrica è nelle mani di Dio» *scrive Merzagora sul Corriere della Sera*

La verità è che l'energia elettrica è nelle mani della Edison della Adriatica di Elettricità delle Strade Ferrate Meridionali, della SME, della Centrale, dell'IRI. Tanto per intenderci, è nelle mani di Pirelli, di Bernardino Nogara (funzionario del Vaticano), degli eredi Volpi, di Gaggia e dei Crespi.

Questa roba è Dio? In queste condizioni sono ateo.

Merzagora invece è credente.

Sia lodato Pirelli! Sempre sia lodato.

Il fesso del giorno

«Se domandate alle donne di Berlino quali siano i loro più grandi guai, non le sentirete lamentarsi della mancanza di cibo, di luce e di combustibili, quanto dell'impossibilità di farsi la permanente o di fare l'amore». *Enrico Altavilla jr. dal Giornale della Sera*

ASMODEO